

Indirizzo di auguri
per il XX anniversario dell'Ordinazione episcopale
di Sua Eminenza il Cardinale Crescenzo Sepe
Arcivescovo metropolitano di Napoli

1. Con questa Eucaristia vogliamo rendere grazie al Padre del Signore Nostro Gesù Cristo perché 20 anni fa, durante la solenne preghiera d'ordinazione, il Santo Papa Giovanni Paolo II invocava sull'eletto, il Vescovo Crescenzo, l'effusione dello Spirito "che regge e guida".
2. L'ordinazione episcopale lo costituiva successore degli Apostoli, testimone del Risorto, servitore del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo.
Da quel 26 aprile 1992 il Vescovo Crescenzo ha esercitato il suo ministero prima alla Congregazione del Clero, poi per il Grande Giubileo dell'anno 2000, alla Congregazione per la Propagazione della fede e da, alcuni anni, in questa santa Chiesa di Napoli, sulla Cattedra di Aspreno.
3. S. Agostino definisce la totalità del ministero episcopale come *amoris officium*. La carità pastorale è l'anima del suo apostolato: nelle relazioni con i sacerdoti e i diaconi, con i fedeli delle parrocchie e dei gruppi, con gli Organismi di comunione, con i religiosi e le religiose, con il Seminario e le comunità formative, con i poveri, i malati, i carcerati, i disoccupati, con i non credenti, con le Istituzioni, con il mondo dei media.
4. Quanto è vasto il campo di azione di un Vescovo, soprattutto di fronte alle sfide attuali, e in particolare alle sfide di Napoli oggi. Di fronte alla mole di impegni, come fa un Vescovo a sopravvivere? Ce lo chiediamo anche noi talvolta di fronte alle giornate del Vescovo Crescenzo. Veramente il Signore viene in soccorso del Vescovo.
5. Eminenza, il Vostro ministero episcopale si presenta con un volto particolare. Esso è caratterizzato da:
 - la testimonianza della speranza: "Profeta, testimone e servo della speranza" (il Vescovo della speranza);
 - la fantasia della carità, *procurator pauperum, defensor civitatis*;
 - un ministero fortemente incarnato nel contesto napoletano, con i richiami sulle ferite della nostra terra e sull'educazione alla giustizia e al bene comune;
 - la profonda umanità (*apparurit humanitas Dei nostri*);
 - la comunione, l'ascolto di tutti, la collegialità tra i Vescovi della Regione;
 - il dialogo interreligioso.Etc. etc.

6. Nel suo ultimo libro fresco di stampa, “Il Vescovo”, il Cardinale Martini si chiede quale profilo dovrebbe avere oggi un Vescovo, qual è il volto che più si addice ad un incarico che riassume in sé tante e tali sfaccettature, da renderlo unico. Fra i vari tratti che egli descrive, emergono i seguenti: «Terzo tratto del Vescovo nel postmoderno sarà la *pazienza*, virtù antichissima eppure sempre necessaria. Il cardinale Giuseppe Siri di Genova soleva dire: cinque sono le virtù del vescovo: primo, la pazienza; secondo, la pazienza; terzo, la pazienza; quarto, la pazienza; quinto, la pazienza con coloro che ci invitano ad avere pazienza. Quarto, il vescovo deve essere l'uomo della *misericordia*. La tanta sofferenza di questo mondo, l'immenso dolore e la tanta disperazione, chiedono che la Chiesa eserciti tutta la sua funzione di madre amorevole attenta e premurosa. Che sia capace di offrire motivi di speranza a tutti coloro che «camminano nelle tenebre o nell'ombra della morte» (Lc 1,79). Vorrei ancora aggiungere la buona educazione, la dolcezza del tratto, la fermezza paterna, l'amore per il bello e le sue forme. Questo perché non si abbia l'impressione di parlare con un “automa”, troppo rigido e troppo sicuro delle proprie risposte. Un uomo umile, che vince le durezza con la propria dolcezza, che sa essere discreto, che sa ridere di sé e delle proprie fragilità. Che sa rimettersi in discussione, che sa riconoscere i propri errori senza troppe auto giustificazioni. Dunque *anzitutto un uomo vero*».

Eminenza,

con l'intercessione della Vergine Maria, Madre del Buon Consiglio e di San Gennaro Nostro Patrono, che Voi possiate essere, sempre così!

È questo l'augurio che la Vostra Chiesa, i Vescovi della Campania, e gli altri Vescovi qui presenti, Vi formulano nel XX anniversario della Vostra ordinazione episcopale.